



Le rose ottobrine

Chiari messaggeri dell'incipiente autunno rimpiccioliscono i giorni, rinfrescano l'aria e diffondono nell'animo contrastanti sensi di rilassatezza e di vigore. Alle prime piogge il cielo incomincia a purificarsi dalla foschia cinerea di cui l'abbuiarono fuliggini ed esalazioni di brucianti calori estivi e, di tra gli ampi contorni di candide nubi, occhieggiano pezze di tenero azzurro. La terra, solcata da fittissime reti di fumane di polvere, sporca di mille rifiuti, lacerata d'aride fenditure e tumida di croste, si ripulisce, risana e ristora. L'organismo umano, che dei vari atteggiamenti della natura subisce gli influssi, ha brevi attimi di sosta e di orientamento: il sangue sente impegni nuovi e il suo divenire di transizione da un periodo di stasi ad un altro di fervida ripresa, riflette nel cuore sentimenti dominati da profonda nostalgia. Sono istanti di percezione quasi sensibile del tempo che passa, di ricordi vicini e lontani, d'accorata solitudine e di ripensamenti, cui sta per succedere un nuovo tur-

FILIPPINO LIPPI, *La vergine che adora il Bambino Gesù*, Firenze, Galleria Pitti.

binio d'attività febbrili e d'assillanti preoccupazioni; come trasognate turbe di persone d'ogni età affollano di nuovo i centri del loro frenetico operare e dovunque ancora riprende a rifluire il traffico d'un altro anno di lavoro.

Ma la terra che, per appartenere a un ordine di leggi più costanti e naturali, è più ragionevole e saggia nei trapassi da una stagione all'altra, ha misteriosi sussulti che la portano a ostentare una breve continuazione dell'estate e un curioso sprazzo di primavera. Impegnata, durante i mesi estivi, nello sforzo generoso della donazione dei suoi svariatissimi tesori, si disfa delle ultime energie con gesto di offerta totale: sulle piante maturano gli ultimi frutti che i già caduti soffocavano e sui prati e nei giardini, improvvisamente rinverditi, spuntano vecchi e nuovi fiori. Frutti che in cambio della dolcezza dell'estate al pregio della rarità associano nuovi sapori e fiori che riflettono la vaghezza del cielo autunnale; è un messaggio di ripresa che si protrarrà sino ai primi geli e ne domina la pacata sinfonia la nota della rosa, che gli ultimi getti di linfa, la freschezza dell'aria e un bellissimo cielo adornano di fascino particolare.

Per un controsenso che stravolge nobilissimi scopi l'estate associò, alla necessità di riposo, un complesso di circostanze che intorpidirono le anime, offuscarono purissimi orizzonti e inaridirono le coscienze; quella creatura che Iddio volle rivestire di spiccata beltà, divenne, più che in ogni altra stagione, arma che aperse dolorose ferite: la inesauribile generosità della natura fu occasione di tanta polvere e di molto luridume.

Ai margini del giardino della liturgia, che i confini allarga al recinto del mondo, per generazione spontanea di secolari affetti, amorosamente alimentati dal magistero della Chiesa, è spuntata una fioritura complementare che ne commenta e ingentilisce lo splendore. La voce della natura e la sensibilità per essa del cuore degli uomini, trovano poetica corrispondenza nella elevazione delle stagioni all'ambito della vita soprannaturale: ottobre risuona di eloquenti richiami e se la rosa è ricca di significati più di ogni altro fiore, alle soglie dell'autunno impareggiabili rosai fioriscono ai piedi di innumerevoli altari. La donna apparve sempre talmente ricca di doni da riscuotere un posto dominante nella letteratura e nell'arte di ogni tempo e quando la maternità ingigantì questi doni, trapiantandoli nell'anima, nel cuore e nel fremito delle mani, che dell'una e dell'altro prese l'inesprimibile carezza, l'ammirazione superò le possibilità del magistero dell'arte. Cessata la visione ideale con la comparsa nel mondo della ineffabile realtà di una donna in cui trovarono accentramento vaghezza di fanciulla e tenerezza di mamma fino ai limiti estremi

di umani e divini valori, una gara di ammirazione, di riconoscenza, d'affetti e di speranze nobilitò la terra. Questa inarrivabile fioritura resta indissolubilmente legata a un tenue strumento materiale che dalle rose prende il nome, ma su quei piccoli boccioli, scanditi da mani d'ogni età, sboccia l'omaggio di tale pregio da far impallidire poemi, cattedrali e pinacoteche. Vi son racchiusi, come dentro preziosissimo scrigno, i palpiti più toccanti della preghiera di Cristo, la commossa partecipazione di un Arcangelo al dramma più grande della storia, la maturazione del primo omaggio dell'umanità fiorito sulle labbra d'una vecchia giudea per ispirazione divina e il coronamento della sapienza supplicante della Chiesa: sfondo e sostanza di così grandioso poema la rianimazione di una vicenda che trasformò la terra, con la realtà cinematografica di quell'epopea che ha il figlio di Dio per protagonista e indissolubilmente unita alla impareggiabile impresa la più alta sublimazione della donna.

L'autunno cristiano spiritualizza così i richiami di quello della natura risanando ferite, purificando di tanta foschia, corroborando la volontà, restaurando smarriti valori; nuova linfa fluisce nelle anime per un anno di nuove attività. E se ai dannosi effetti dell'estate s'unisce strano presentimento che la perfida volontà degli uomini voglia indirizzare a universale rovina la spaventosa energia sprigionata da impercettibile corpuscolo un tempo ritenuto la più piccola particella del mondo fisico, altro modesto strumento legato al nome del fiore più bello, può essere l'arma invincibile messa in mano agli uomini dal vero distributore a regolatore di ogni energia: possibilità divina della inarrivabile bellezza delle rose otto-brine.

SEBASTIANO CAPRA